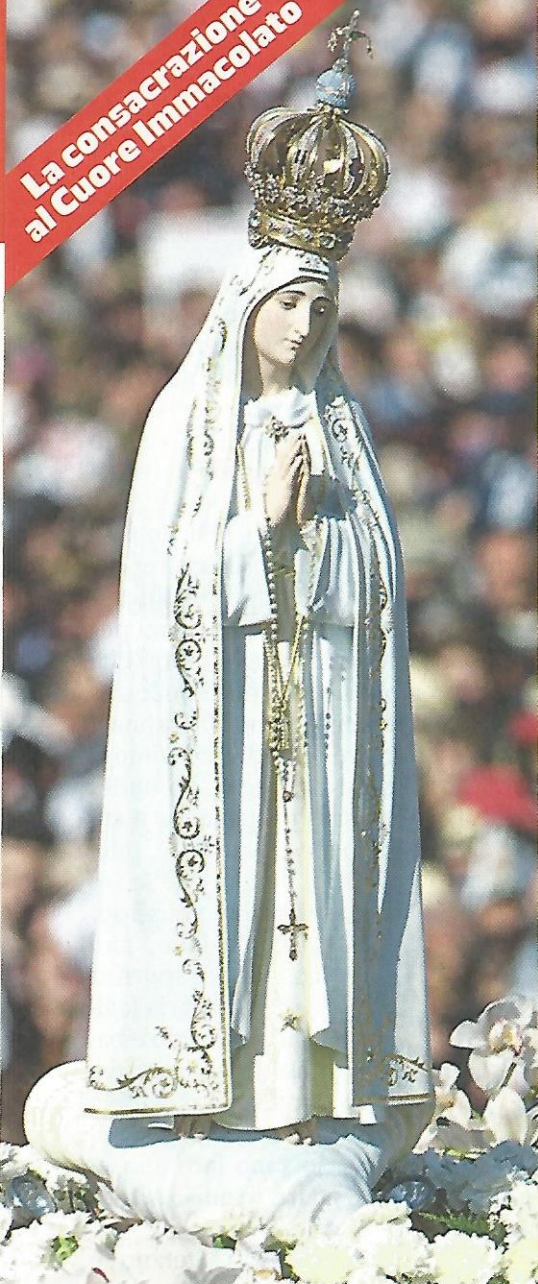


La consacrazione
al Cuore Immacolato

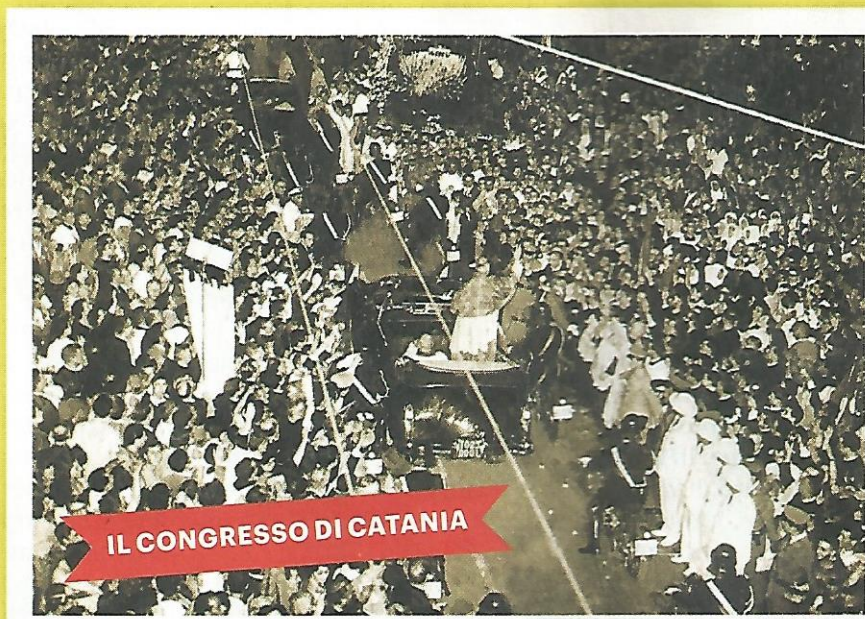


ANNIVERSARIO

DA 60 ANNI L'ITALIA È AFFIDATA ALLA MADONNA

Il 13 settembre 1959, al termine del Congresso eucaristico di Catania, la nazione fu consacrata al Cuore Immacolato di Maria come la Vergine stessa aveva chiesto nel corso delle apparizioni di Fatima

Testo di **Paolo Rappellino**

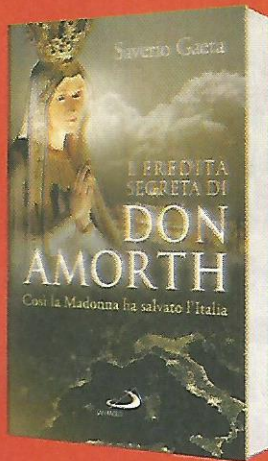


«**O** Signore, deponiamo nel Cuore della Madre vostra e nostra i voti più ardenti per la diletta nazione italiana: la sua prosperità nella pace, nella giustizia, nella libertà, nell'ordine, nella concordia; la sua fedeltà alla religione che voi le avete dato; la sua integrità nella fede cattolica; la sua santità nei costumi; l'unione di tutti i suoi figli in una fraterna carità». Scandendo con tono solenne queste parole, il 13 settembre 1959, a conclusione del 16° Congresso eucaristico nazionale di Catania, il

cardinale Marcello Mimmi, vescovo di Sabina-Poggio Mirteto e delegato di papa Giovanni XXIII, pronunciò l'atto di consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. In occasione del 60° anniversario della

consacrazione, esce in questi giorni in libreria il saggio *L'eredità segreta di don Amorth. Così la Madonna ha salvato l'Italia* (Edizioni San Paolo, 18 euro) scritto dal giornalista Saverio Gaeta, ex vicedirettore di *Crede*, ora

Il ruolo di don Gabriele Amorth

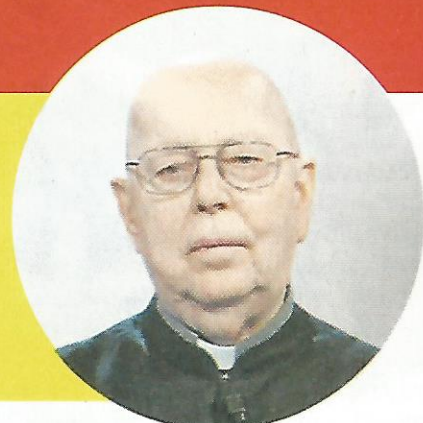


Nell'atto di consacrazione dell'Italia a Maria ebbe un ruolo importante don Gabriele Amorth, il celebre esorcista morto nel 2016. Lo racconta il giornalista Saverio Gaeta nel libro *L'eredità segreta di don Amorth. Così la Madonna ha salvato l'Italia*, che esce in questi giorni per le Edizioni San Paolo e che, con un'ampia ricostruzione storica e attraverso documenti inediti, racconta come si arrivò alla consacrazione dell'Italia e le conseguenze benefiche per la fede nel nostro Paese. Il libro sarà presentato a Catania il prossimo 11 settembre alle 20.30 presso il santuario di Santa Maria di Ognina. Oltre all'autore, interverranno l'arcivescovo di Catania, monsignor Salvatore Gristina, e il mariologo Salvatore Perrella. Il 16 settembre alle 18, quarto anniversario della morte di don Gabriele Amorth, nella parrocchia Santa Maria Regina degli Apostoli a Roma, verrà celebrata una Messa in suffragio, presieduta dal Superiore provinciale della Società San Paolo, don Eustacchio Imperato. A seguire, tavola rotonda con il coordinamento di don Guido Colombo e la partecipazione, fra gli altri, di Gaeta e di don Gino Valeretto. Il 22 settembre alle 15.30 appuntamento con l'autore anche a Trieste, presso il tempio nazionale di Monte Grisa.



Una storia da riscoprire

A sinistra: Saverio Gaeta, 60 anni. A destra: don Gabriele Amorth (1925-2016). Nella foto a sinistra: il cardinale Marcello Mimmi accolto al Congresso eucaristico di Catania nel 1959 poco prima di pronunciare la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Più a sinistra: la Madonna di Fatima.



in pensione. Un libro che ripercorre il clima sociale e religioso di allora a partire dalla documentazione di don Gabriele Amorth, il famoso esorcista morto nel 2016, che ebbe un ruolo di primo piano nell'organizzazione della consacrazione.

MISSIONE INASPETTATA

«Un anno prima, agli inizi di settembre del 1958», scrive Gaeta, «fu don Stefano Lamera, all'epoca superiore della casa romana dei Paolini (morto ottantacinquenne nel 1997 in concetto di santità), a convocare di sorpresa don Gabriele Amorth. Il sacerdote paolino restò sbalordito nell'ascoltare la richiesta che gli venne rivolta senza troppi giri di parole: «Va' dal cardinale Lercaro e chiedigli di patrocinare presso i vescovi la consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Ti ascolterà e la cosa si farà!». L'autorevolezza del cardinale Lercaro, arcivescovo di Bologna e futuro padre Conciliare, e il preciso

lavoro di documentazione compiuto da don Amorth sulla richiesta di consacrazione avanzata dalla Vergine nel corso delle apparizioni di Fatima convinsero tutti i vescovi italiani e fu scelto il Congresso eucaristico per solennizzare l'atto. Si trattava di dare seguito alle parole della Madonna a Fatima che aveva promesso la sua protezione e la sua presenza costante accanto a chi si fosse consacrato al suo Cuore Immacolato.

LA MADONNA PELLEGRINA

«Con la collaborazione di monsignor Giovanni Strazzacappa, responsabile italiano dell'Armata Azzurra, di padre Francesco Maria Franzì, iniziatore del Collegamento Mariano, e di padre Mario Mason, fondatore del Movimento eucaristico mariano», racconta ancora Gaeta, «venne anche decisa una "Peregrinatio Mariae", con il pellegrinaggio della statua proveniente da Fatima in tutte le allora 92 province italiane.

Per cinque mesi, con avvio il 25 aprile 1959 a Napoli e conclusione il 20 settembre a Trieste, un bagno di fedeli accompagnò il viaggio dell'icona mariana: al termine si calcolò la partecipazione alle cerimonie di quasi dodici milioni di persone e la distribuzione di più di due milioni di comunioni nelle celebrazioni locali».

Nelle scorse settimane, l'affidamento al Cuore Immacolato di Maria è stato tirato in ballo, spesso a sproposito, nel dibattito Parlamentare e nelle polemiche che ne sono seguite. La lettura del libro aiuta a comprendere come la consacrazione di allora ebbe sì una valenza anticomunista ma non tanto in chiave politica quanto di resistenza alla componente antireligiosa. «L'affidamento a Maria», riflette Gaeta, «presuppone una nazione che vive un'esperienza non di contrapposizione ma di fraternità, che ha una chiara identità cristiana e non ha remore a ricordare la presenza materna della Madonna». ♦